

Dirò di più. A Milano il provvedere deve essere per necessità molto rapido, perchè rapidissimo è il crescere del lavoro e del movimento.

Il servizio della riscossione degli effetti, ad esempio, che pareva così timido e così piccolo, è a Milano cresciuto assai. Ed ora occorrerà aprire un altro sportello, perchè, non esito a dirlo, forse nessuna Banca ha ogni giorno tanti effetti alla riscossione quanti ne ha ora l'ufficio postale di Milano. Commercianti, editori, privati, tutti se ne valgono.

L'onorevole Mussi, ha notato che, malgrado le buone intenzioni, gli pare si studi troppo e si concluda poco.

Non credo sia giusta l'osservazione dell'onorevole Mussi, ma giacchè egli ha detto che voleva rispondere dolce, dolce, io gli ricorderò, per raddolcirlo ancora, questo: che nei due mesi ultimi si è accelerato il servizio telegrafico, e si è congiunta la Borsa di Milano con le principali Borse d'Italia: una novità che è stato molto lodata e gradita.

Non solo; ma ormai sarà congiunto direttamente l'ufficio della Borsa di Milano con l'ufficio della Borsa di Roma: infatti non rimane più che mettere in opera certi commutatori, i quali debbono venire proprio dalla sua Milano.

E dirò infine che si confida — se le amministrazioni estere a cui ci siamo rivolti consentiranno — di congiungere la Borsa di Milano con quelle di Parigi e Berlino, e che si stanno facendo trattative per attivare una comunicazione telefonica tra Milano e la Svizzera.

Come l'onorevole Mussi vorrà riconoscere, non si tratta più solo di parole e di studi, ma anche di fatti. (*Benissimo!*)

Presidente. L'onorevole Cefaly ha ceduto la sua volta all'onorevole Di Sant'Onofrio.

È perciò che ha facoltà di parlare l'onorevole ministro degli affari esteri per rispondere all'interrogazione dell'onorevole Di Sant'Onofrio al ministro degli affari esteri « sulla azione diplomatica dell'Italia nel conflitto ispano-marocchino. »

Blanc, ministro degli affari esteri. Risponderò all'onorevole Di Sant'Onofrio con schiettezza pari a quella dell'azione che abbiamo esercitata.

Ci siamo adoperati perchè una soluzione pacifica e soddisfacente avesse luogo fra i due Stati direttamente e, per quanto fosse possibile, senza intromissione di terzi.

Per conseguenza la nostra azione, che poté apparire talvolta al pubblico alquanto riservata, ebbe per scopo di far sì che l'indennità chiesta dalla Spagna al Marocco, benchè senza alcuna limitazione di cifre per parte nostra, fosse tale che il Marocco potesse soddisfarla colle proprie risorse, nell'interesse della rispettiva indipendenza d'azione dei due Stati interessati.

Ci sta a cuore la sicurezza dei possessi della Spagna sulla costa marocchina. Quella potenza ha interessi comuni ai nostri nel Mediterraneo, e la nostra amicizia e le prove di quest'amicizia non le mancarono in questa circostanza.

Sono lieto anzi di potere annunziare alla Camera che l'accordo oramai sembra stabilito, e che le condizioni di esso sarebbero reciprocamente soddisfacenti per la Spagna e per il Marocco. Si tratta del pagamento debitamente guarentito, di una indennità di 20 milioni di *pesetas* in oro, di nuovi consolati da stabilirsi a Fez, a Marrakech, dell'estensione della zona neutrale.

Posso aggiungere, senza indiscrezione, che il Governo spagnolo ha fatto pervenire recentemente al Governo del Re l'espressione della sua viva gratitudine per tutto quello che l'Italia ha fatto per la Spagna nei lunghi e laboriosi negoziati degli ultimi mesi.

Spero che l'onorevole Di Sant'Onofrio sarà soddisfatto di questa mia risposta.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Di Sant'Onofrio.

Di Sant'Onofrio. Ringrazio l'onorevole ministro delle notizie che mi ha favorito.

Sono stato indotto a presentare questa interrogazione dal desiderio di mettere il Governo in grado di smentire le maligne insinuazioni che una certa stampa internazionale va suscitando per creare sul conto nostro diffidenze ed erronei giudizi.

Un giorno s'immaginano grandi concentramenti di truppe sulle Alpi, pur sapendo che ivi noi siamo sopra un piede di pace ridotto; un altro giorno si cerca di suscitare gelosie fra noi e la cavalleresca nazione spagnola, alla quale ci legano tanti vincoli di antica e fraterna amicizia.

L'Italia dev'essere, ed è, elemento di pace in Europa; ma questa pace non si può mantenere se non conservando l'equilibrio del Mediterraneo; a noi interessa dunque che la Spagna possa in questo mare mantenere quella